

il Mandorlo

Informatore religioso della Comunità Pastorale Madonna della Selva, realizzato in proprio, fuori commercio, ad uso interno



ILLUMINÀTI E "PENSANTI" CHIESA CHE GUARDA AL FUTURO

Condivido pienamente le parole di Papa Francesco quando dice che *"l'unico rimpianto sarebbe quello di sprecare il tempo di pandemia che ora viviamo"*



e di nostalgia al pensiero dell'ultimo orizzonte e dell'ultima patria. La sfida pastorale che ne deriva è allora quella di ascoltare le domande vere

e pensare di riprendere le cose esattamente come prima". Se certamente ci troviamo stanchi e logorati dalle fatiche e restrizioni nelle quali siamo stati costretti in questi mesi, tuttavia questo tempo è stato anche "illuminante". Abbiamo avuto modo di riscoprire il valore e la bellezza delle relazioni che contano e ce ne siamo accorti quando non potevamo viverle in pienezza — con familiari, amici, colleghi di lavoro e fratelli e le sorelle nella fede. Ci sono mancati anche i momenti di incontro e condivisione, di svago e riposo, di fede e preghiera dentro la comunità cristiana, così come eravamo da anni abituati a viverli. Eppure non sono venuti meno, pur ristretti nei tempi e nelle modalità, questi riferimenti preziosi che ci hanno aiutati a "tenere alto il livello", a non appiattirci sulle emozioni e sensazioni del momento, al grido dell'uno o dell'altro "imbonitore di turno" che imperversano in TV o sui media. Insomma: abbiamo avuto modo nelle proposte comunitarie celebrative e di riflessione, ma anche attraverso la parola autorevole del magistero della Chiesa (Papa Francesco e il nostro Arcivescovo Mario su tutti) di sentirci comunque incoraggiati e illuminati nel cammino quotidiano. Ne viene un invito prezioso a vivere questa prossima stagione perseverando nel "tenere acceso" il pensiero, con lo sguardo volto al futuro, custodendo viva in noi la speranza.

Scriveva il Cardinale Martini dell'importanza di rimanere "pensanti", cioè *"uomini e donne che hanno il coraggio di vivere la sofferenza, di continuare a cercare per credere, sperare e amare"*. Diversamente ci si appiattisce e disinteressa impigrendosi, rinunciando alla lotta, accontentandosi *"dell'orizzontepenultimo, senzapiùaccendersi di desiderio"*

del pensiero davanti al mistero dell'esistenza, ponendosi insieme, credenti e non credenti pensosi, a capire ciascuno le ragioni dell'altro. Per chi crede ciò potrà significare una purificazione delle motivazioni dell'atto di fede e al tempo stesso una nuova possibilità di proporle a chi non crede con la fedeltà del testimone e il rispetto del compagno di strada, che si riconosce nell'altro e scopre l'altro in sé". Potente e reale questa riflessione che stimola a ripensare seriamente alla fede cristiana e al volto e alla missione della Chiesa oggi, prendendo sul serio i reiterati inviti di Papa Francesco a *"realizzare un cambiamento di mentalità pastorale"*, a rimettere mano non al futuro della Chiesa, ma alla Chiesa del futuro. Anche sotto questo aspetto "niente potrà (o meglio... dovrà) essere più come prima", ma andrà preso atto della necessità di passare da una Chiesa che tramite i suoi riti e le sue promesse dà luce alla vita degli adulti, ad una Chiesa che dà alla luce gli adulti che oggi servono grazie all'incontro con Cristo; adulti capaci di generare alla vita cristiana le giovani generazioni: *"I nostri figli senza la fede non saranno mai ricchi, con la fede non saranno mai poveri"* (Beato G. Tovini). Sperando che i prossimi mesi siano davvero, per tanti aspetti, di ripartenza, non smettiamo di sognare, di pensare, di studiare e inventarci i passi necessari, per imprimere al nostro cammino di fede e di Chiesa una decisa svolta al cuore dell'annuncio e della fede cristiana, come la scommessa per la quale vale la pena giocare la propria vita ed essere felici.

Lo Spirito di Dio che guida la Chiesa di Gesù come sempre terrà stesa su noi la Sua ombra.

DECANATO, COMUNITÀ UNITA

Monsignor Mario Antonelli: costruite insieme la Chiesa locale

Sette ceri sull'altare, accanto a quello pasquale dalla cui luce sono stati accesi. Sette comunità della zona (Fagnano, Olgiate, Castellanza, Gorla Minore, Marnate, Gorla Maggiore, Solbiate) unite in preghiera nella chiesa di San Gaudenzio per dare cuore alla Comunità decanale della Valle Olona nel 26° anniversario della sua costituzione, venerdì 16 aprile scorso. Sette parole di comunione pronunciate dal nuovo decano don Federico Papini, succeduto a don Giuseppe Lazzati parroco di Gorla Minore, con don Mario Antonelli, vicario diocesano per l'evangelizzazione e i sacramenti alla speciale Eucaristia celebrata alla presenza di sacerdoti e laici ei vari consigli parrocchiali, diaconi, religiosi, operatori pastorali delle 14 parrocchie del decanato. Una serata piena di spiritualità e di passione missionaria, convinti che fiorisce dalla preghiera e dall'Eucaristia la passione per dare voce alla fede della gente semplice e alla carità di una chiesa in uscita che si misura con mille emergenze sociali, caritative ed esistenziali. La celebrazione che ricorda la nascita del decanato Valle Olona è diventato un appuntamento annuale ne periodo della Pasqua. Uno stimolo alla riflessione sul senso di essere chiesa in Valle Olona, sull'urgenza di trovare sintonie pastorali per rafforzare la collaborazione tra le comunità della Valle Olona.



Monsignor Antonelli con il parroco e decano Don Federico

“Vogliamo vivere questo anniversario non come una semplice scadenza del calendario – ha sottolineato don Federico – ma per riconoscere nella preghiera e nella fraternità la bellezza e la fecondità di un cammino comune di Chiesa in questo territorio”.

Don Antonelli ha lodato il lavoro svolto nel decanato

Valle Olona. Vi coglie segni significativi di impegno spirituale nelle comunità, vede crescere proposte formative e di impegno sinergico su tanti temi ritenuti prioritari dalla chiesa ambrosiana: oratorio e catechesi, sacramenti e formazione degli adulti. “Contro la logica del chiudersi dentro il proprio orticello, invito le parrocchie a condividere tra

di loro il dono di Dio, ma anche i doni pastorali mettendo insieme risorse, proposte, catechesi e corsi formativi per ragazzi, fidanzati e adulti”. Il decanato ha mostrato un volto aggregativo in questi anni e una bella vitalità ecclesiale. La strada continua con la benedizione di don Antonelli e della chiesa ambrosiana.

Purtroppo la pandemia ha frenato la pastorale decanale nell'ultimo anno, ma la nuova guida, don Federico, punta a rimettere insieme le energie per ripartire con slancio, una volta usciti dal lockdown, all'insegna della sinodalità, del confronto, dell'affiatamento per assecondare il soffio dello Spirito Santo che oggi aleggia sull'Oloni, come allora sul Giordano.

P.R.



I sette ceri sull'altare di San Gaudenzio indicano le comunità del Decanato. Sotto, alcuni sacerdoti della Valle Olona



SOTTO IL MANTO DI MARIA

Monsignor Franco Agnesi benedice l'icona della Madre della Comunità Pastorale

Maria, proclamata Madre della Comunità Pastorale, ha ora una sua immagine, un volto, un profilo dove ammirarla, pregarla, sentirla vicina. Una bella pagina di fede e di devozione quella scritta sabato sera, 1 maggio, alla messa prefestiva in San Gaudenzio, alla presenza del vicario generale della diocesi monsignor Franco Agnesi. Un inizio straordinario del mese dedicato a Maria, come ha sottolineato il parroco don Federico che concelebrava con don Simone, segnato dalla benedizione dell'icona che rappresenta Maria, Madre della Comunità Pastorale, speciale patrona delle tre parrocchie fagnanesi unite. La Santa Vergine è rappresentata con un ampio mantello azzurro, aperto, sotto il quale trovano protezione San Gaudenzio, San Giovanni Battista e San Martino, con 12 fedeli a rappresentare le tre comunità. "Idealmente ci siamo tutti sotto il manto di Maria – ha detto don Federico – Siamo tutti nel suo cuore, la scegliamo come Madre e Lei ci vuole suoi figli. Prendiamola a casa nostra, come ha fatto Giovanni ai piedi della Croce, sentiamoci suoi figli prediletti, camminiamo con Maria, è la nostra compagna di viaggio, la guida della Comunità Pastorale". A tutte le messe, nelle tre chiese, è stata distribuita una immagine dell'icona benedetta, con anche una coroncina del rosario appositamente confezionata. L'icona ha iniziato poi il suo primo pellegrinaggio fagnanese, nelle



L'icona di Maria, Madre della Comunità Pastorale benedetta da Monsignor Agnesi e dal parroco don Federico



tre chiese. "E' bello iniziare il mese di maggio rendendo onore a Maria, Madre della Chiesa e della Comunità Pastorale – ha detto all'omelia monsignor Agnesi – Lei farà crescere in voi il desiderio di essere chiesa e

ai piedi della Croce". Il vicario della diocesi ha ricordato che Maria "tiene unita la comunità innanzitutto nella preghiera come ha fatto con gli apostoli nel Cenacolo. Poi nel servizio di carità con i più fragili, condividen-

Quanto alla Comunità Pastorale fagnanese, egli ha augurato che possa camminare con nuovo entusiasmo, su una dimensione missionaria "larga", inclusiva così che "chi incontra voi percepisca di avere incontrato l'amore di Dio".

Il mese di maggio, con la preghiera quotidiana comunitaria del rosario, la sosta silenziosa davanti all'icona benedetta, ha ora nuovi spunti per l'affidamento a Maria, con il conforto di sentirsi accolti sotto il suo manto materno.

Pietro Roncari

L'icona Maria Madre della Chiesa e della Comunità Pastorale è in San Giovanni Battista sino a fine agosto. Sarà nella chiesa di S. Maria Assunta da inizio settembre sino a fine dicembre 2021. Verrà esposta nella chiesa di San Gaudenzio da gennaio 2022 a fine aprile.

rafforzerà la comunione tra le vostre comunità. Ma non dimenticate che Maria ci è stata donata come madre, tramite l'apostolo Giovanni,

do le fatiche, coltivando le speranze, accrescendo la fiducia anche nei lontani così che tutti possano sentirsi figli amati".

ORATORIO ESTIVO 2021: HURRÀ!

Don Simone illustra la proposta educativa ai ragazzi

Nel pieno del tempo Pasquale e dello scorrere della primavera si inizia a parlare di Oratorio estivo, a scoprire il tema, con relativo slogan, e anche ad ipotizzare quali iniziative speriamo di mettere in campo per offrire anche quest'anno un'esperienza significativa ai ragazzi.

Tutto ciò offre anche lo spunto per riflettere sulle opportunità che il tempo estivo apre annualmente per i ragazzi, per le loro famiglie e per l'intera comunità cristiana (sia in tempi normali sia durante la pandemia).

PROPOSTA: TEMA, LOGO E SLOGAN

Il tema di fondo dell'Oratorio estivo 2021, proposto dalle diocesi lombarde, è quello del GIOCO e si presta molto anzitutto ad aiutare i ragazzi a cogliere il valore di questo tipo di esperienza. Pensiamo al gioco come relazione, come possibilità di crescita, comprensione di sé, rispetto della natura e del mondo: il gioco, dunque, considerato in tutto il suo valore e come potenziale per la crescita integrale di ogni ragazzo che ci viene affidato e come allegoria della vita che vale in ogni momento e situazione.

Giocare attiva la vita, la mente, il cuore, il coraggio, la voglia di stare insieme e fare squadra e tantissime altre cose... Il gioco, fatto bene e con passione, nel rispetto delle regole e nella creatività di chi si cimenta, esalta tutto il bello e il buono che siamo; fa crescere sfidando i nostri limiti, imparando il rispetto degli altri e tutto quanto coinvolge la vita.

Nel logo, lo slogan "Hurrà - Giocheranno sulle sue piazze" trasborda dagli spazi, esce da un'esplosione che è un segno

di entusiasmo e diventa l'urlo di gioia nelle giornate in Oratorio. Si nota anche che nessuno sta fermo un attimo: sono tutti in movimento, tutti "in gioco", tutti pronti a divertirsi.

«Hurrà» è la parola che esprime esultanza. Sulla scritta dello slogan si trovano gli elementi relativi a cinque possibili settimane in cui vivere la proposta: la pedana per i giochi da tavolo; la trottola per i giochi dal mondo; la coppa per i giochi sportivi; il fantasmio del Pac-man per i videogiochi; la biglia per i giochi di un tempo.

Tutt'attorno ecco diversi bambini che "giocano sulle sue piazze", spazi e luoghi che ci portano all'immaginario di ogni città, paese, quartiere. Dalla «u» di «Hurrà» partono due fasce azzurre che indicano lo slancio che il gioco, come

metafora della vita, ha in sé portandoci lontano. «Giocheranno sulle sue piazze» è il sottotitolo tratto dal versetto 5 del capitolo 8 del libro del profeta Zaccaria. Il contesto in cui si inseriscono queste parole dà il senso alla condizione per cui possiamo giocare davvero. Le piazze di cui parla il profeta sono quelle di Gerusalemme, sono quelle della Chiesa, e quindi della comunità e dell'Oratorio, dove Dio sempre "torna a dimorare", ogni volta che sappiamo riconoscerlo. È la presenza di Dio che "fa casa", "fa ambiente", "fa campo" affinché

chi dimora con lui possa trovare la tranquillità e la serenità del gioco e nel gioco.

METTERSI IN GIOCO PER DARE VALORE EDUCATIVO AL TEMPO ESTIVO

Il tema del gioco ci aiuta a sottolineare quanto il tempo estivo sia occasione di crescita e di divertimento e l'Oratorio è sempre stato una componente essenziale dell'estate dei nostri ragazzi e delle nostre famiglie.

La nostra comunità cristiana si sente chiamata a continuare a svolgere, anche nelle attuali condizioni, un grande lavoro per coltivare una relazione educativa con tutti i ragazzi, a partire dai più piccoli

fino agli adolescenti, coinvolti a seconda della propria età; un'attenzione che, pur tra fatiche e difficoltà, abbiamo provato a non interrompere inventando modalità adatte per sempre a vivere la dimensione della catechesi e dell'incontro (vedi le Messe dedicate, le attività tramite video, le videochiamate per i più grandi).

L'Oratorio estivo si inserisce in questo cammino ed è da sempre un'esperienza di comunità adulta che organizza un tempo e uno spazio mettendosi a servizio dell'animazione dei propri

ragazzi. Creare le condizioni perché i bambini possano tornare a giocare liberamente e serenamente, ovunque essi si trovino, è quindi una responsabilità che adesso deve coinvolgere tale comunità adulta, una "missione" di cui vogliamo provare a farci carico, pur se ancora in tempo di pandemia. Come nel 2020, anche quest'anno i protocolli ci chiederanno la presenza di un numero maggiore di adulti che permettano di dare continuità a questo tipo di esperienza nello stile proprio dell'Oratorio.

Chiediamo quindi a tutti i giovani maggiorenni e agli adulti di sentirsi interpellati per **mettersi in gioco!**

Questo significa anzitutto **offrire la propria disponibilità**, secondo le proprie possibilità, per dare una mano.

Deve però significare anche porsi in una precisa ottica che faccia **comprendere veramente l'essenza dell'Oratorio** - sia estivo sia in riferimento al resto dell'anno - come una casa dove abitare, un luogo di crescita e maturazione a livello umano e cristiano, aperto a tutti coloro che ci stanno a vivere insieme la sfida di crescere e camminare nel nome di Gesù. Una simile esperienza non può essere un semplice "parcheggio" temporaneo dei ragazzi, ma deve sempre aiutare una crescita umana e cristiana, un utilizzo positivo del tempo libero, la possibilità di coltivare interessi nel quadro di una maturazione personale.

Se a determinate necessità puntuali, riscontrate dalla famiglia, non si unisce una motivazione profonda che guida l'intero cammino forse è il caso di riflettere se è davvero l'Oratorio il luogo che serve o qualcos'altro: ciò vale per il tempo estivo,



"GIOCHERANNO SULLE SUE PIAZZE"

Una bella esperienza significativa nei mesi estivi

per il catechismo e per altre varie scelte che chiedono un cammino complessivo e non solo un "servizio a ore". È necessario, a maggior ragione in questo preciso momento storico, riflettere sul significato della proposta di cammino integrale di fede, offerta durante tutto l'anno pastorale, che si declina in modi e possibilità differenti nei tempi liturgici che attraversano le differenti stagioni, accordandosi alle situazioni del momento: nella nostra Comunità Pastorale puntiamo a fare il possibile con le forze che abbiamo, rispettando le regole che sono date, ma talvolta constatiamo che le aspettative e i confronti con altre realtà non permettono a tutti un giudizio fatto con verità e buon senso.

COSA FAREMO

La domanda ora riguarda la modalità concreta con cui vivere l'intento che i nostri bambini, preadolescenti e adolescenti possano ritrovare la gioia di stare in Oratorio riappropriandosi sempre più della vita e degli spazi, dei tempi e della bellezza delle relazioni, anche come bel segnale di speranza per tutti. Potremo farlo nella prossima estate? In che modo?

Non ci sono ancora indicazioni precise ma prevediamo, come anticipato nelle scorse settimane, che l'estate 2021 sarà abbastanza simile a quella scorsa e si può presumere con molta probabilità che il modello di protocollo di partenza per le attività estive sarà quello adottato lo scorso anno con la proposta "Summerlife". Tale modello prevede la formazione "piccoli gruppi" (gestiti esclusivamente grazie alla presenza di volontari maggiorenni), oltre al rispetto

dei protocolli di triage e igienizzazione di spazi e strumenti, al controllo costante dell'igienizzazione delle mani, all'uso determinante della mascherina, anche all'aperto.

Questo è il punto di partenza con cui il Consiglio dell'Oratorio ha iniziato ad immaginare il prossimo Oratorio estivo (salvo ulteriori aperture dell'ultima ora e che al momento non siamo in grado di determinare) nel periodo dal 14 giugno al 16 luglio.

Appena saranno date indicazioni più chiare da Governo, Regione e Curia Arcivescovile, valuteremo se ripetere l'esperienza della scorsa estate con mini-attività per fasce di età, limitate nel tempo e in giorni diversi, oppure impostare una modalità con una continuità più estesa, pur sempre differenziando la proposta per elementari medie e superiori, sempre guidati dalla missione educativa richiamata qui sopra.

Coinvolgeremo adolescenti e giovanissimi per l'animazione ma, oltre alle disposizioni di cui siamo in attesa, molto dipenderà da quanto aiuto riceveremo da giovani maggiorenni e adulti, per svolgere il ruolo di referenti di un gruppo di ragazzi, per le attività di accoglienza, controllo e sorveglianza, di pulizia e igienizzazione degli ambienti, di preparazione e distribuzione delle merende.

Chiediamo a chi non l'avesse ancora fatto di compilare il questionario che, già dalla scorsa settimana, potete trovare sul sito della Comunità Pastorale www.madonnadellaselva.net o al link <https://forms.gle/V8cCPgb386X6XpbW7> ricordandoci che "più siamo più bambini-ragazzi potremo accogliere!".

don Simone

LO SPORT, FINALMENTE

Gioco e catechesi, una medicina per i ragazzi. Pronti a ripartire

Dopo un anno, vissuto tra un lockdown e l'altro, non possiamo non domandarci cosa ci ha lasciato addosso tutto questo, quanto ci ha fatto soffrire, cosa ci ha insegnato. Certamente, la risposta a queste domande non può essere uguale per tutti, perché questo anno è stato percepito in modo diverso in relazione alle fasce d'età e alle attività svolte nel proprio quotidiano: chi a scuola, chi nel lavoro, chi nelle attività sociali e quant'altro.

L'esperienza di educatore in oratorio e di allenatore nell'attività sportiva mi porta a soffermarmi a riflettere su quanto, questo surreale periodo, abbia inciso nella vita dei nostri bambini e ragazzi. In un primo momento, nessuno di loro ha percepito il disagio che, alla lunga, questa situazione avrebbe determinato; ci si immaginava un periodo diverso, per staccare dalla routine quotidiana. Piano piano, è maturata la consapevolezza della perdita delle proprie libertà. La mancanza del contatto, della presenza e addirittura del saluto dei loro compagni e amici ha portato i nostri giovani a difficoltà, a una carenza relazionale, a cui nessuno, prima di loro, aveva dovuto far fronte. Nel tempo, la pandemia ha generato una vera e propria emergenza sociale, soprattutto, nelle fasce di età più giovani. Spesso, la loro età è associata alla spensieratezza, alla semplicità del vivere con i propri amici, cosa che per loro è venuta a mancare.

Ora, ad un anno di distanza, con la speranza di poter gradualmente "rivedere le stelle" è dovere di tutti noi adulti, nel rispetto di regole e protocolli, offrire a questi ragazzi più opportunità possibili per poter stare insieme affinché possano recuperare quel tempo che inevitabilmente gli è stato sottratto e riscoprire la bellezza di vivere esperienze reali e non virtuali di fronte ad uno schermo.

Proprio in queste settimane abbiamo ripreso le attività sportive nei nostri oratori e fin da subito si sono percepite la passione e l'emozione di ricalcare un campo di calcio o palleggiare in un campo di pallavolo. Ma altrettanto, la ripresa in presenza del cammino di catechesi giovanile per i ragazzi dalle elementari alle superiori, è stata accolta con entusiasmo. Certo, non siamo ancora tornati alla normalità, e non sappiamo se il domani sarà migliore o ci saranno nuovi confinamenti, ma dobbiamo sempre essere pronti a far vivere ai nostri ragazzi momenti di condivisione tutte le volte che è possibile: nella catechesi, nella vita in oratorio, nell'attività sportiva.

Un giorno torneremo alla normalità, ma tutto questo cosa ci avrà insegnato? Probabilmente, quanto eravamo liberi ma non lo sapevamo; quanto è importante condividere gioia, sofferenze, difficoltà e successi con il nostro prossimo; quanto il nostro ordinario è straordinario.

Davide Tessandri

L'ARTE DEL DISCERNIMENTO

Marco Eliseo sarà ammesso al diaconato l'8 settembre prossimo

Tutti i giorni la vita ci mette di fronte a piccole decisioni che affrontiamo senza troppi problemi, ma altre volte capita di dover fare i conti con scelte più grandi, ad esempio quelle che riguardano il nostro futuro e che possono metterci in crisi, aprendo inevitabilmente nuovi interrogativi: "Sarà la cosa giusta?". "E se poi mi accorgo di aver sbagliato?". Scegliere con serietà e consapevolezza del proprio futuro non è mai cosa semplice: ne ho fatto personalmente esperienza in questi mesi di cammino seminariistico. È stato chiesto a me e ai miei compagni di discernere per giungere ad una decisione vocazionale matura e libera.

Posso riassumere questo tempo facendomi aiutare da tre verbi: riconoscere, interpretare, scegliere.

Innanzitutto, in questi mesi ho potuto **riconoscere** e gustare che cosa significa essere preso per mano, accompagnato, voluto bene dal Signore. Ogni discernimento si gioca infatti all'interno di una relazione, un dialogo con il Signore, dentro la preghiera custodita, vissuta, cercata.

Comprendere le parole che Dio ci sta dicendo non è mai qualcosa di immediato e semplice: richiede un allenamento continuo che porti a porre giuste domande e basi solide per disporre all'ascolto e alla custodia del silenzio quale luogo prediletto in cui Dio si fa presente ed entra in dialogo con noi, la nostra interiorità, i nostri desideri.



Marco Eliseo nel Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore

È stato tempo per fare memoria, per ri-conoscermi: il discernimento è infatti anzitutto cammino di conoscenza personale dove si toccano con mano i limiti, le fragilità, i dubbi e tutte le resistenze che emergono quando ci si getta nelle mani del Signore o in una scelta controcorrente. È un cammino di presa di coscienza di sé nel quale si fa esperienza dell'amore di Dio e del progetto di bene che Egli ha su ciascuno. Ciò che occorre è quindi affidarsi con docilità, mettendosi nelle Sue mani come un pezzo d'argilla nelle mani del vasaio, lasciandosi plasmare come Egli vuole.

"Cosa vuoi Signore per me? Per chi sono io? Cosa

mi dà gioia ogni giorno?"

Questi gli interrogativi che mi hanno accompagnato e aiutato a **interpretare** e rileggere con pazienza le emozioni, sentimenti, relazioni ed esperienze di vita vissute e interiorizzate in questi due anni di cammino. Mi pare di aver imparato in questo tempo a non avere fretta di ottenere delle risposte, di avere tutto immediatamente chiaro. Abitare il presente, quello che io sono ora, mi ha permesso di percepire i movimenti dello Spirito e lasciare da parte le tendenze e le emozioni del momento. Il rischio che ho scorto è stato quello di farmi guidare dall'euforia destinata nel tempo ad affievolirsi e a pormi così di fronte ad

una realtà che non era come inizialmente si prospettava nel mio immaginario. Interpretare i segni della presenza di Dio richiede libertà dai propri progetti, dalle aspettative che gli altri hanno su di noi per riuscire così a portare alla luce quella realtà unica di ciascuno, quella realtà che è così nostra, così personale, che solo Dio la conosce.

Libertà che conduce a una scelta. **Scegliere** con coraggio, agire con il cuore è la chiave per poter dire che qualsiasi strada uno intraprenda, se è imboccata nella pace e serenità, è fatta con e per Dio.

Oggi posso dire di sentirmi così. Con coraggio ho deciso di compiere un passo importante nella mia vita, di prendere sul serio l'amicizia che con il Signore ogni giorno vado approfondendo.

Vorrei concludere con una frase tratta da una canzone dei "The Sun": *"Anche se sarà difficile sarai quel che ci voleva. C'è sempre un buon motivo per vivere"*. Sono certo che non mancheranno le sfide e le difficoltà, ma è in questo modo di vivere che mi sento pienamente vivo, è in questa vocazione a cui mi sento chiamato che scorgo di essere pienamente amato da Dio, è in questo modo di amare gli altri ed essere amato che sento un buon motivo per vivere!

Vi chiedo di pregare per me, per il mio cammino, e siate certi che la preghiera per voi, la mia comunità, non mancherà mai.

Marco Eliseo

ESPERIENZA DA NON SPRECARRE

Cresce il dialogo in famiglia. Nuove occasioni di carità e di incontro

8 marzo 2020, lockdown totale per combattere “il mostro sconosciuto”: il virus Sars Covid19. E’ l’inizio di un dramma inimmaginabile. Davanti ai nostri occhi impauriti passano di continuo immagini e notizie di morti, vittime di questo mostro. Fino a quando poi non entra nelle nostre case e diventa causa di un dolore incommensurabile per non poter dare l’ultima carezza ai nostri cari, soli in un letto d’ospedale.

Famiglie chiuse in casa, magari in pochi metri quadrati, con bimbi piccoli che hanno poco spazio per giocare, studenti collegati in Dad, universitari che devono sostenere esami online, genitori in smart-working o addirittura rimasti senza lavoro, nonni soli per paura del contagio. Dentro questo quotidiano sgomento sorge la domanda: “Ma Dio dove sei? Ci hai dimenticati?”. Un giorno (27 marzo 2020) un uomo anziano, traballante sulle gambe ma certo nel cuore, Papa Francesco, prende sulle sue spalle tutto questo dolore, ci incoraggia a non avere paura, prega per tutta l’umanità, da solo, in Piazza S. Pietro. “Peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla” ci dice.

Con questa sollecitazione il Papa ci ha aiutato a capire che questo momento può diventare un’occasione di risveglio dell’uomo come coscienza, ra-

gione e affezione. Questa “santa sferzata” diventa davvero la possibilità per ripartire.

Si comincia a pregare insieme in famiglia. I pranzi

e le cene diventano occasione per scoprire il grande valore e la potenzialità del nostro coniuge e dei nostri figli. Si scopre che PC, Tablet e Smartphone

diventano un’opportunità di incontro con nonni, parenti e amici; ci si accorge che qualcuno vicino a noi ha più bisogno quindi aumenta il desiderio di aiutare concretamente. Insomma “l’intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà” come ci richiamava Papa Benedetto XVI.

A un anno di distanza, sempre impauriti e fragili, emerge forte la domanda “C’è speranza?”. E’ una domanda che non si può tacere perché è il segno di un’attesa di qualcosa all’altezza della vita e della morte e per questo non ci accontentiamo di una risposta qualsiasi. C’è Qualcuno che è morto per tutti noi, portandosi tutte le nostre sofferenze; ma poi è Risorto cioè è vivo e, attraverso la Chiesa e le nostre comunità, ci indica la strada per non mollare, per saper restare nella realtà da protagonisti.

Come ha detto Papa Francesco “il Covid ci ha resi più consapevoli di essere tutti sulla stessa barca” e questo ha incoraggiato tanti a rimboccarsi le maniche per dare una mano, per sperimentare sempre di più che il senso della vita di ognuno sta nella pienezza di ogni istante, qui e ora, non domani o nell’aldilà.

E allora non possiamo che rispondere “Sì, c’è Speranza!”

Flavia e Mario Vanzini

Paola e Federico Giorgetti

Gruppo Famiglie

CREDERE NELLA COMUNITA’

La fraternità spirituale tiene uniti:

La sofferenza fa parte della vita. Ma quando bussa alla porta e si manifesta, ci disturba, ci disorienta, ci sconvolge. Non avevamo mai visto tutto il mondo sconvolto; non questo o quel popolo, ma il mondo intero. Così è successo con la pandemia, ci ha colto di sorpresa e tragicamente ci ha fatto sentire insicuri, spaventati. E ci ha fatto misurare la solitudine. Come è accaduto con la mancata celebrazione dei funerali, il non potersi incontrare e stare insieme in alcune circostanze.

Nella nostra Comunità pastorale però la possibilità della preghiera comune, così ben pensata e offerta con grande disponibilità dai nostri sacerdoti sia per adulti, sia per i bambini e la puntualità nel pensiero religioso sul Notiziario parrocchiale, ci hanno guidati e aiutati a superare le difficoltà del momento e ci hanno accompagnato in una nuova dimensione ecclesiale. Abbiamo così scoperto, anche in tempo di lockdown, un nuovo modo di vivere la fraternità e di partecipare alla vita parrocchiale con la disponibilità a svolgere il servizio prezioso dell’accoglienza all’ingresso delle chiese, di controllo del distanziamento e della sanificazione degli ambienti dopo ogni celebrazione.

La sofferenza che ci ha provocato l’inevitabile isolamento e solitudine e il dolore di tanti fratelli come se Cristo fosse assente, ci hanno fatto scoprire una presenza più forte, più vera, più grande che può abbracciare tutti e che ci permette di amare ancora di più, perché è la presenza di Cristo che ci ama, anche in silenzio.

Occorre allora ripartire dall’amore verso la nostra comunità, dal vero amore verso i nostri sacerdoti, verso i nostri fratelli per testimoniare che Cristo è sempre con noi. Egli ci ha detto: “Non temete, sono sempre con voi”, “Non temete, io ho vinto il mondo”.

Giuliana Gadda

SIRIO, LA STELLA LUMINOSA

Appartenenza, Protagonismo, Scelta: la proposta educativa ai preadolescenti

Sirio, il nome dell'astro più luminoso e brillante del firmamento celeste. Ma Sirio è anche – e non a caso – il nome del cammino di educazione alla fede, dedicato ai preadolescenti della nostra comunità (ragazzi di prima, seconda e terza media): essi sono, infatti, la luce, per prendere in prestito le parole del sommo poeta Dante, dell'attendere certo, ovvero della speranza, per la nostra comunità, nonché il suo frutto più prezioso, da coltivare e custodire con estrema cura.

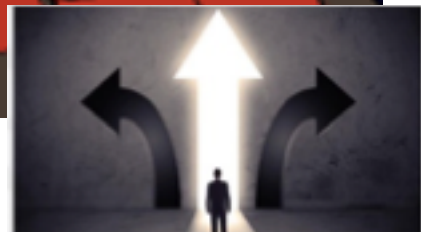
Si tratta di un percorso che i ragazzi scelgono di intraprendere in libertà non solo con i loro coetanei, ma anche con altri compagni di viaggio, gli educatori, che dialogano con loro per crescere insieme nella fede.

Questo costituisce un passo ulteriore rispetto alla prima educazione già ricevuta, l'iniziazione cristiana: non si tratta più di conoscere Gesù, i doni dei sacramenti che Egli ci ha concesso e di imparare a stare davanti a Lui, ma di crescere insieme nel fare esperienza della Sua presenza all'interno della vita quotidiana, nel rendere la fede occasione per individuare prospettive di senso costruttive per la nostra esistenza e nel riempire di significato ogni istante del tempo che ci è donato.

Tutto questo attraverso tre tappe, pensate rispettivamente per le tre fasce d'età, che hanno come filo rosso il luogo all'interno del quale siamo chiamati a vivere il nostro essere cristiani: la Comunità.



Disegni dei ragazzi sulla Divina Commedia durante gli incontri del Gruppo Sirio



UNA RIPARTENZA...DIVERSA

“Mi sono sentito accolto. Abbiamo riscoperto Dante”

Come hai vissuto questi primi mesi di progetto Sirio nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo? Qual è stato l'incontro che ti è piaciuto di più? E quello che ti è piaciuto di meno? Raccontaci la tua esperienza.

“Questi primi mesi di progetto Sirio, a causa del Covid, non sono stati semplici perché mi era stato raccontato di incontri in oratorio e di serate assieme a ragazzi/e della mia età. Purtroppo, la situazione epidemiologica non ci ha permesso di vivere tutti questi momenti, ma ci ha fatto incontrare in via digitale che, diciamocelo, meno male che esiste, perché almeno ci vediamo ma... rispetto alla presenza è tutta un'altra cosa!”.

Mi sono sentito subito accolto, perché, nonostante non mi piacciono molto i collegamenti via zoom, quando l'ho fatto presente

agli educatori non mi hanno giudicato, ma mi hanno capito. Durante la Quaresima, abbiamo trattato, nei nostri incontri, il tema della Divina Commedia. L'incontro che mi è piaciuto di più è stato quello in cui abbiamo parlato dell'Inferno perché è stato interessante scoprire i vari peccati e, soprattutto, conoscere i personaggi che li hanno commessi.

Ce n'è stato uno però che mi è piaciuto meno degli altri: l'ultimo, non per i contenuti (il Purgatorio), ma perché c'erano molti problemi di connessione e siamo riusciti a fare davvero poche cose.

La mia opinione finale? Anche se con l'epidemia siamo rimasti a casa, penso che l'anno prossimo, in presenza, Sirio sarà ancora più bello!”.

Riccardo Antoni

LA “COMMEDIA” TRA PECCATO E PERDONO

Non conta il male fatto ma la coscienza dell'errore

“Con il gruppo di Sirio di 2° media abbiamo parlato della Divina Commedia. Inferno, Purgatorio e Paradiso sono i tre luoghi dove stare dopo la vita terrena, ma come decidiamo dove andare? Alcuni pensano che le persone che vanno all'Inferno siano solo coloro che hanno commesso peccati gravi, al Purgatorio se si commettono peccati meno gravi, in Paradiso se non si commettono peccati. Ma abbiamo visto che non è così. Non è questione di gravità, ma se ci rendiamo conto di aver sbagliato. All'Inferno ci vanno coloro che non si sono mai pentiti dei loro peccati, dagli omicidi alle piccole bugie. In Purgatorio ci sono coloro che si sono pentiti in vita dei loro peccati, anche se in terra hanno ucciso e massacrato. In Paradiso, invece, non ci sono le persone “pulite”, ma ci sono i Santi, i Beati e i

pochi che hanno superato il Purgatorio. In Paradiso troviamo anche alcuni peccatori, per esempio San Pietro che ha rinnegato per tre volte Gesù o San Paolo che ha perseguitato i cristiani.

Per questo abbiamo capito che è importante pentirsi dei propri peccati e perdonare le persone che stanno provando a chiedere scusa e a farsi perdonare. Inoltre, in ogni luogo si va anche per alcuni pregi o difetti. Per esempio, all'Inferno il difetto che prevale sugli altri è l'orgoglio, nel Purgatorio è molto importante la sincerità verso colui o coloro a cui abbiamo fatto del male fisicamente o psicologicamente oppure verso Dio. In Paradiso per raccontare tutti i pregi servirebbero 50 pagine, ma quello che prevale sugli altri è la determinazione di fare del bene e non pentirsene”.

Gabriele Perrone

DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Educatori impegnati a far riscoprire ai ragazzi il loro posto nella Comunità



PECCATO E PERDONO



La purificazione è il perdono dei

proprio peccati
APPARTENENZA

è la prima tappa. Si tratta di (ri)scoprire insieme di essere parte non solo della grande famiglia della Chiesa, ma anche della famiglia più ristretta della nostra comunità in cui siamo tutti fratelli.

PROTAGONISMO

è la seconda tappa. L'obiettivo è promuovere l'iniziativa dei ragazzi perché prendano consapevolezza non solo di essere parte, ma anche di essere "per" la comunità e (ri)trovino nella vita concreta la forza e la bellezza di quanto è stato loro consegnato dagli adulti, pronti a dare a loro volta il proprio imprescindibile contributo.

SCELTA

è il terzo passo. Con la luce della Parola bisogna rischiare il proprio animo, conoscere i propri desideri e assecondare lo Spirito così da portare a compimento la nostra vocazione come ragazze e ragazzi, donne e uomini cristiani, ovvero di Cristo, diventando "parte attiva e consapevole" della nostra Comunità, ad esempio attraverso il servizio, in accordo con i carismi e i talenti di ciascuno.

Il metodo, inteso nel senso etimologico del termine come via da percorrere, per compiere questo viaggio è quello dell'educazione basata sul "Sentire-Parlare-Fare", come propone Papa Francesco: pensare quanto si sente e si fa, sentire ciò che si fa e si pensa, fare quello che si sente e si pensa.

INSIEME VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE

Il valore dei gesti. Piace ai ragazzi il servizio di "pulire" panche e sedie dopo le messe

"Ciao a tutti, sono Ilenia. Sono in terza media e sto partecipando a Sirio. Anche in questo anno particolare gli educatori sono riusciti a organizzare delle messe e degli incontri via zoom per poter ritrovarci e pregare insieme.

Inizialmente a noi di terza avevano chiesto di fare servizio, di dare una mano a consegnare i foglietti della messa, raccogliere le offerte e igienizzare panche e sedie alla fine della messa durante le celebrazioni della domenica. Poi, da un po' di settimane a questa parte hanno creato una messa per noi di Sirio il sabato sera, in cui le prediche erano particolari perché erano accompagnate da alcune attività o canzoni o storie per farci comprendere meglio il Vangelo. In queste messe noi di terza ci alternavamo per dare una mano agli Edu. Abbiamo anche provato a fare degli incontri in presenza,

ma purtroppo, essendo tornati in zona rossa, siamo dovuti rimanere a casa e abbiamo fatto degli incontri a distanza.

Il tema principale degli incontri è stato la "Divina Commedia" di Dante. Abbiamo parlato inizialmente dell'Inferno dove abbiamo visto alcuni personaggi e abbiamo ragionato sul perché fossero all'Inferno. Poi abbiamo parlato del Purgatorio dove abbiamo riflettuto che dobbiamo renderci conto dei nostri peccati e pentirci. Infine abbiamo affrontato il Paradiso, dove ci hanno fatto capire che Dio può perdonare i nostri peccati. In questi tre incontri, gli educatori, hanno anche proposto dei video in cui, inizialmente congelavano un foglio con sopra scritti i nostri peccati, poi lo scioglievano e infine (sabato scorso) abbiamo bruciato il foglio liberandoci dei nostri peccati.

Per fare questi incontri gli educatori, durante la settimana, ci chiedevano di fare una attività, come rispondere a un questionario o trovare delle frasi o delle canzoni che ci facessero ricordare una determinata cosa, poi le usavano durante l'incontro per farci capire meglio l'argomento.

Anche se non è stato Sirio come quello degli anni scorsi, mi è piaciuto molto.

Fare servizio mi ha fatto sentire parte della comunità ed ero felice di sapere che stavo dando una mano ad altre persone.

Le messe e gli incontri erano stati creati per noi, quindi, erano molto semplici da capire e sono stati molto interessanti e anche se eravamo a distanza di sicurezza riuscivo a incontrare alcuni amici e gli Educatori che non vedevo da molto".

Ilenia Colombo

SIRIO

Non è, infatti, solo un nome, Sirio ma è una "Casa" in cui i ragazzi fanno esperienza della Chiesa come famiglia nella fede, dove la loro persona unica e irripetibile può essere ascoltata e guardata con uno sguardo ottimista e fiducioso, dove viene offerta loro la possibilità di sperimentarsi capaci di fare cose buone e belle, aprendosi così al senso di Dio. Ciascuno è incoraggiato in questo modo a diventare protagonista all'interno della propria vita e a giocare fino in fondo, scegliendo di abitare nella casa del Signore e di vivere seguendo l'esempio di Gesù, accogliendo quell'amore che moltiplica e rende tutto fecondo.

Giacomo Rossi

“Cerca una maglia rotta nella rete che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!”

Il verbo “appartenere” nasce da due parole latine, la preposizione ad che indica un movimento verso qualcuno o qualcosa che è esterno a noi e la parola pars, che corrisponde all’italiano “parte”: appartenere significa, dunque, essere parte di qualcosa, verso cui ci muoviamo e alla quale ci affidiamo, ma che al tempo stesso è Altro da noi, nel senso che non si compie in noi stessi.

Ci siamo chiesti a che cosa apparteniamo, dove ci sentiamo a casa e questo tempo “sospeso” ci ha fatto capire l’importanza di appartenere, di affidarsi, alla fine, nelle mani di qualcuno o qualcosa. Abbiamo riflettuto su chi fosse nostro compito custodire e su chi potesse prendersi cura di noi e ci siamo scoperti tanto vulnerabili quanto moltissime persone intorno a noi: i nostri ragazzi di Sirio, i nostri amici, chi condivide con noi il percorso giovani e persino chi ci guida. Questo ci ha fatti sentire

Il poeta Montale suggerisce come vivere il tempo “sospeso” Il bello di appartenere

parte di una famiglia, che non nega le difficoltà e non le evita, ma le affronta, unita.

Con uno sguardo indietro al tempo “sospeso” che abbiamo vissuto, ci rendiamo conto di quanto siano stati importanti anche i piccoli gesti e momenti condivisi che abbiamo provato a sperimentare. Ci sembrava di essere sempre connessi con tutti e avere tutti a portata di mano (nel senso letterale della parola se pensiamo ai nostri computer e ai nostri smartphone), ma in realtà le nostre mani non potevano che toccare il vuoto di una relazione costretta a sussistere senza poter veramente esprimere e comprendere le emozioni. Sentiamo, comunque, di aver riscoperto il valore della casa, della famiglia. Alcuni di noi si sono ac-

corti di quanto fosse bello fermarsi e qualcuno, al contrario, ha trovato la spinta in più per iniziare a pensare a qualcosa di nuovo.

Siamo stati travolti da un tempo che passava lento, ma inesorabile che ci ha intrappolati in un circolo di giorni sempre uguali. Abbiamo pregato, abbiamo studiato, abbiamo fantasticato, ma la Vita vera certamente la sentivamo fuori da tutto ciò; così abbiamo trovato la forza di vivere di nuovo con gioia solo quando ci siamo messi in gioco per gli altri e con gli altri. Provando ad aiutare i nostri ragazzi e i nostri amici a superare questo momento inedito abbiamo riscoperto il valore e la bellezza dell’esistere per l’Altro.

Comunità, è ora di alzarsi dal divano, staccare gli occhi

dalle serie tv per rivolgere lo sguardo alle nostre sorelle e ai nostri fratelli. Le regole da rispettare ci sono sempre state e sempre ci saranno, ma è il momento di reinventarsi, di svecchiarsi e di diventare protagonisti di un progetto d’insieme. Spesso, noi giovani, sentiamo che le decisioni, le proposte arrivino dall’alto, ma non è così: siamo qui per condividere idee, difficoltà e aspirazioni, senza temere il giudizio di nessuno.

Comunità, rivolgiti a noi giovani, a noi che abbiamo troppa poca esperienza per poter prendere da soli decisioni complesse e importanti e nello stesso tempo troppo adulti per lasciarci solo guidare.

Comunità, abbiamo voglia di prenderci cura di te! I tuoi giovani ci credono davvero, con la “Gioia dello Spirito Santo” che muove i nostri spiriti, ma anche i nostri piedi e le nostre mani.

È il momento giusto per ripartire, per rinnovarci non solo nello spirito, ma anche nella realtà, di ridipingere il nostro oratorio con colori nuovi che ci ricordino, dopo essere stati quasi sopraffatti da un tempo di morte, di “Prendere in mano la nostra vita e farne un capolavoro”.

Di sbrogliare la rete che ci ha avviluppato in questo tempo e cercare un varco nella rete, per riprendere l’immagine celebre dei due versi di una celebre poesia di Montale “In limine”.

La tensione verso l’eternità che è innata in ogni uomo, in noi è più viva che mai e vogliamo che anche i più piccoli possano sperimentarla tramite noi, il nostro lavoro e il nostro credere.

Elisabetta Forlani e Giacomo Rossi



CATECHISMO RIGENERATO

Esplorate nuove strade per educare i ragazzi alla fede. L'alleanza con le famiglie

La riflessione parte da alcuni interrogativi che ci hanno guidate nell'organizzare i tanti pensieri che sentiamo dentro.

Cosa ci ha fatto soffrire in questa pandemia? Cosa ci è mancato?

In questa pandemia ci ha fatto soffrire il non poter stare in mezzo ai ragazzi e le loro famiglie. Fare catechismo è un dare e un ricevere. Si dona tempo, attenzioni, cura e si riceve moltissimo in affetto, sorrisi, confidenze di gioie e di dolori. È mancato vedere gli occhi vispi e attenti dei bambini che sentono parlare di Gesù e le loro domande piene di ricerca.

Una ricerca che è anche di noi catechiste che non finiamo mai di "camminare" con gli altri nella fede. "Fare il bene" fa bene a tutti, anche se a volte non ci sembra avere un riscontro immediato il "seminare bene" permetterà comunque a qualcuno di raccogliere. Questo pensiero ci dona sempre gioia e serenità nel servizio e ci fa sentire utili. In questo senso durante la pandemia abbiamo sentito un vuoto dentro. Tramite i gruppi WhatsApp si è cercato di inviare proposte per favorire la preghiera ed il dialogo in famiglia in modo da riflettere sul bello delle cose anche in un momento burrascoso, ma WhatsApp non permette un vero dialogo.

Da ultimo la mancanza della partecipazione alla Santa Messa ci ha tolto il "pane" quotidiano della nostra fede. La Messa via streaming era meglio di niente, ma la mancanza del pane di Dio e la condivisione della Messa con i nostri ragazzi di catechismo era incolmabile.

Cosa ci ha insegnato come comunità, cosa deve cambiare? Da dove ripartire?

Questa esperienza ci ha insegnato che il catechismo non è una "lezione da imparare" che si può sopprimere semplicemente con una "didattica a distanza" e che la famiglia rimane sempre la prima fonte ed il centro delle fede e della crescita dei ragazzi. In questa pandemia la famiglia è stata la roccia che ha tenuto salda la fede, una famiglia che però non si è sentita abbandonata dalla comunità che ha cercato comunque di essere presente anche se distante. Come comunità di catechiste ci ha messo alla prova nel trovare una strada comune: la paura di contagiare e di essere contagiati, la debolezza umana nel cambiare totalmente metodi di catechismo, più tecnologici e meno cartacei. E poi nuove esigenze da rispettare, come ad esempio il non poter usare gli stessi materiali, l'attenzione a non fare assembramenti, non avere ambienti abbastanza grandi per tutti, dover igienizzare tutto ogni volta.

Inizialmente sembrava una

situazione temporanea, eppure a ottobre 2020, con la ripresa dell'anno pastorale, tutto questo era ancora presente nelle nostre vite e ci ha bloccato, ha spaventato parecchie di noi. Così anche le catechiste più pioniere, disposte a tentare tutte queste novità, si sono dovute adeguare alla decisione comune, che è stata quella di organizzare delle Sante Messe ad hoc per ogni classe di catechismo. Dopo Natale ci siamo "buttate" nello sfruttare la tecnologia e creare video o proposte via WhatsApp di lavori da fare a casa con i genitori, questi lavori poi dovevano essere consegnati nelle Messe del week-end successivo. Abbiamo di nuovo organizzato Messe

DA DOVE RIPARTIRE?

"La famiglia è la cellula che genera la società e il suo futuro: quando la famiglia è malata tutta la società è malata. Quindi è necessario creare le condizioni migliori per renderne serena la vita. La centralità della famiglia considera che tutti sono figli, tutti sono chiamati a essere fratelli, tutti devono sapere che c'è una porta alla quale si può bussare"

ad hoc nel periodo quaresimale, per riuscire finalmente nell'ultima parte di questo strano anno catechistico a fare incontri in presenza, rispettando tutte le norme. Questo anno catechistico 2020-2021 sarà memora-

bile per noi catechiste della Comunità pastorale Madonna della Selva, perché ci ha insegnato tante cose che speriamo resteranno le basi per gli anni futuri: la capacità di un pensiero unico rispettato da tutti, la capacità di mettere da parte il proprio orgoglio per seguire la decisione comune che è sempre stata presa insieme al parroco don Federico e a don Simone. Abbiamo imparato a mettere la partecipazione alla Messa come parte fondamentale del percorso di catechismo. Abbiamo imparato ad utilizzare meglio la tecnologia, chi più chi meno, per arrivare più direttamente ai nostri ragazzi e in tutte le loro case. Abbiamo imparato a sintetizzare i contenuti del catechismo centralizzando quelli che sono gli insegnamenti fondamentali da trasmettere. Il remare insieme e in armonia permette alla barca di andare avanti, solo così si cammina tutti senza lasciare indietro nessuno. È opportuno ripartire coinvolgendo le famiglie, facendole sentire partecipi e adatte a sostenere il cammino di fede dei propri figli. Se i genitori riscoprono la loro fede, anche i figli si accorgeranno di questo e impareranno da loro. Anche piccole testimonianze concrete di fede in famiglia fanno una breccia enorme nel loro cuore, molto di più di quello che può fare con amore e dedizione una catechista che rimarrà sempre e comunque un punto di riferimento per loro.

Laura Moroni e Claudia Cattaneo

RIPARTIAMO DALLA BELLEZZA

Quattro priorità suggerite dalla pandemia: gioia, carità, relazioni e preghiera

In queste ultime domeniche abbiamo ascoltato l'annuncio pasquale del Risorto: "Pace a voi!" (Gv 20, 19-25). Queste parole dirette alla comunità dei discepoli timorosi ancora rinchiusi nel cenacolo sono anche per noi, oggi, fonte di speranza. Sono, infatti, la promessa, rivolta a chi si dispone a vivere secondo lo Spirito, di poter trovare serenità e gioia nel proprio quotidiano, per quanto segnato da difficoltà, fatiche, delusioni o lutti.

La pandemia ha condizionato le nostre vite in modo significativo. Abbiamo vissuto temendo per la nostra salute e per quella dei nostri cari e abbiamo dovuto rinunciare a tante abitudini. Le restrizioni non ci hanno permesso di svolgere le nostre professioni o coltivare i nostri legami come avremmo preferito. Quale atteggiamento possiamo quindi assumere e quali scelte possiamo compiere per abitare nel migliore dei modi la presente situazione e prepararci a ripartire?

Mi lascio ispirare dall'opera concettuale dell'artista siriano Tamman Azzam, che ha sovrapposto digitalmente "Il Bacio" di Gustav Klimt alla fotografia dei resti di un edificio bombardato. Le macerie sono indicative delle sofferenze di un popolo: mostrano i segni di un'umanità ferita. Tuttavia, queste ferite non possono cancellare la bellezza e l'intensità dei sentimenti evocati dai celebri amanti raffigurati dal pittore austriaco. Al contrario esse ne diventano una parte integrante. I fori sulla facciata, infatti, vanno ad affiancare armonicamente i motivi geometrici che ornano gli abiti dei soggetti. L'osservazione di quest'immagine mi sprona a non avvillirmi per quegli aspetti della vita che vorrei fossero diversi, ma a gioire per il bene presente. Il nostro vescovo ci insegna che "la situazione è occasione". Da qui il consiglio che rivolgo alla nostra comunità che vuole continuare il cammino di fede con rinnovato entusiasmo: ripartiamo dalla bellezza! Come Dostoevskij, chiediamoci "quale bellezza salverà il mondo".

LA BELLEZZA DI DONARSI CON GIOIA.

Ritrovo un'interessante consonanza fra la rappresentazione di Azzam e l'avvenimento narrato nel Vangelo. Dopo la Resurrezione, Gesù si rende riconoscibile dai suoi mostrando loro le piaghe dovute alla passione. Esse non sono motivo di vergogna o segni di debolezza, piuttosto enfatizzano la bellezza del gesto d'amore del Dio che ha voluto farsi vicino donandosi senza riserve, del Tempio distrutto e ricostruito in tre giorni.

In questo momento di sofferenza una delle risposte che anche noi possiamo trovare è quella dell'empatia e della reciproca vicinanza. Persino sulla croce Gesù non si è ab-

bandonato all'amarezza e allo sconforto. Ha "conservato la fede" e uno sguardo limpido e di attenzione per noi. Sforziamoci di seguire il suo esempio.

LA BELLEZZA DELLA CARITÀ.

Nella crisi noi cristiani non vogliamo dimenticare chi si trova in difficoltà materiale o psicologica. Diventiamo consapevoli di questa realtà e non tralasciamo quei gesti concreti, magari semplici, che possiamo compiere con premura. Come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI, "è proprio dall'unione, vorrei dire dalla sinfonia, dalla perfetta armonia di verità e carità, che emana l'autentica bellezza, capace di suscitare ammirazione, meraviglia e gioia vera nel cuore degli uomini. Il mondo in cui viviamo ha bisogno che la verità risplenda e non sia offuscata dalla menzogna o dalla banalità; ha bisogno che la carità infiammi e non sia sopraffatta dall'orgoglio e dall'egoismo. Abbiamo bisogno che la bellezza della verità e della carità colpisca l'intimo del nostro cuore e lo renda più umano".

LA BELLEZZA DELLE RELAZIONI.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si presenta come "il buon pastore" (Gv. 10). In lingua originale viene usato l'aggettivo *kalós* "bello". In cosa consiste questa bellezza? Come dice Papa Francesco egli ha "l'odore delle pecore", le conosce, si fa conoscere e dà la vita per loro. Le relazioni profonde e di cura reciproca sono forse ciò che più ci è mancato in questo periodo. Abbiamo riscoperto quanto esse siano centrali e fondanti per le nostre vite. Come fedele, giovane ed educatore di adolescenti auspico che la nostra comunità non si limiti mai a essere un'istituzione capace di proporre ottime iniziative, ma abbia sempre l'ambizione di essere autentico luogo di incontro e di dialogo.

LA BELLEZZA DELLA PREGHIERA.

Per cogliere la bellezza è necessario disporsi alla contemplazione. Uno dei motti del Sermig afferma: "amàti, amiamo". Nella preghiera scopriamo quanto ciascuno di noi sia importante per Dio e troviamo lo slancio per andare verso l'altro. Dio si fa conoscere come Padre e noi lo invochiamo come fratelli. Nonostante le restrizioni siamo lieti di poterci ritrovare a vivere insieme l'Eucarestia e le altre celebrazioni. La cura per le funzioni, il servizio dei chierichetti, il canto del coro aiutano il popolo a raccogliersi e partecipare. Come abbiamo fatto accogliendo la bella icona di Maria Madre della Chiesa, che rappresenta l'unione della nostra comunità nella fede e sotto la protezione della Madonna. Ripartiamo dalla bellezza! Buon cammino.

Riccardo Monfrini

LA CARITA' SILENZIOSA

Il Carrello dei poveri e le Famiglie solidali confermano il cuore buono dei fagnanesi

La forza della carità contro le violenze della pandemia. Il conforto di un sostegno umano contro i rigori di una crisi economica epocale. Le molte famiglie aidate dalla solidarietà di persone buone lo possono confermare. Nei mesi difficili della pandemia ha fatto sentire i suoi benefici il flusso silenzioso della carità nella comunità cristiana fagnanese. "Il nostro impegno è stato concreto e costante per venire incontro a tante situazioni difficili con pacchi alimentari e qualche bene di prima necessità. In questo abbiamo operato d'intesa con i servizi sociali comunali e con gruppi di solidarietà che operano in Valle Olona. L'obiettivo è sempre lo stesso: unire le forze, ascoltare, il bisogno, cercare soluzioni concrete e immediate per rispondere alle necessità di tante famiglie in difficoltà" dicono Silva Grassilli Macchi responsabile del gruppo Caritas, il diacono Cristoforo Biffi e Norberto De Marchi responsabile dell'associazione Pane di San Martino. Presenze silenziose, occhi che vedono il bisogno, cuore grande che sa condividere, questo è il bello della carità feriale anche in tempo di pandemia. Questa è l'amabilità che l'arcivescovo Mario Delpini indica come virtù principesca per i cristiani. Numerose le famiglie assistite. Il centro Caritas interviene su indicazione dei servizi sociali, il Pane di San Martino, che conta molto sul Banco Alimentare, segue stabilmente un centinaio di famiglie sul territorio, parecchie sono di Fagnano. Grandi numeri

UN GRAZIE DALL'AFRICA



Suor Solange (a sinistra nella foto con i suoi bambini) con gli alunni della sua scuola, di Boro in Centrafrica ringraziano la Comunità pastorale Madonna della Selva per l'offerta della Quaresima, 7.065 euro, destinata ai loro bisogni primari.

"Carissimi amici

e benefattori della Comunità Pastorale, abbiamo accolto con grande stupore e cuore riconoscente quanto ci avete inviato come frutto dei vostri sacrifici della Quaresima, destinando i soldi ai bambini della nostra scuola: la Provvidenza è davvero grande!

Riconosciamo che voi avete dovuto rinunciare a qualcosa per pensare a noi, ma il vostro gesto generoso è segno tangibile dell'Amore che Dio ha per ciascuno di noi, ci dona tanta speranza e fiducia nella vita di ogni giorno, ci aiuta a superare tanti momenti difficili, soprattutto nella situazione attuale. Grazie, è anche nella concretezza che vi sentiamo tutti fratelli, figli amati dallo stesso Padre che è nei cieli.

Con i vostri soldi abbiamo la gioia e la possibilità di comperare il cibo per i nostri bambini: ogni giorno possono consumare un pasto nella nostra scuola e avere così più energia per studiare e crescere sia fisicamente che culturalmente. Inoltre, sempre con l'aiuto che ci è arrivato, desideriamo rinfrescare le pareti delle 6 classi e aggiungere anche un po' di panchine in legno, in modo che ogni bambino abbia un posto tranquillo per sedersi, lavorare, mangiare e ...giocare!

Il volto sorridente di questi bambini e il grande cuore con la scritta che hanno disegnato per voi in lingua italiana e vi fanno vedere, sono segno del loro vero e sincero Grazie che diventa preghiera per ciascuno di voi e per le vostre famiglie. Il Signore vi benedica e vi faccia sperimentare "la gioia del dono".

Tutte le Suore, la Comunità educante e le famiglie si uniscono al grazie dei bambini e vi assicurano che pregano per voi, chiedendo al Signore quanto il vostro cuore desidera.

Sr. Marie Solange

pur con mezzi modesti, in silenzio, senza effetti roboanti. Grande sensibilità che fa onore alla comunità fagnanese. La fantasia della carità ha scoperto una nuova opportunità di bene: si tratta del Carrello solidale. Proprio così. Al supermercato DiPiù, grazie alla sensibilità della direzione, è disponibile vicino alle casse un carrello pronto ad accogliere prodotti alimentari e per la casa che la gente si sente di donare alle famiglie povere. A fine settimana il carrello viene svuotato e si riparte. "Settimana scorsa abbiamo riempito 5 scatoloni, tutta roba utile che distribuiamo alle famiglie in difficoltà" dice Silva. Una iniziativa virtuosa analoga la presenta Norberto: "Abbiamo un gruppo di famiglie solidali che si rendono disponibili a fornire a proprie spese, su nostra indicazione, beni di prima necessità che ci vengono a mancare. Senza di loro saremmo spesso in difficoltà. Una sensibilità squisita, un cuore grande pieno di fuoco evangelico. Restiamo stupiti anche noi di tanto bene nascosto e fedele". "Peccato che la pandemia ci ha fatto chiudere lo Sportello Caritas, così non possiamo ricevere le persone" dice Silva. "Sarebbe bello che la gente ci segnalasse i bisogni di prossimità, le famiglie vicine che soffrono e nessuno sa".

La Caritas della nostra Comunità Pastorale Madonna della Selva ha provveduto a trasferire sul conto della Caritas Diocesana, la somma di 4.500 euro destinati al Fondo San Giuseppe.

Pietro Roncari

SICUREZZA IN CHIESA

L'esperienza dei volontari impegnati nel servizio di accoglienza alle messe

Siamo un gruppo di volontari del servizio accoglienza nelle tre chiese di Santa Maria Assunta, San Giovanni Battista e San Gaudenzio. Non siamo stati selezionati per concorso ma siamo stati "chiamati" dal nostro parroco don Federico in una circostanza difficile ma che ha richiesto un intervento necessario. I protocolli sanitari stipulati dagli organi governativi con la Chiesa, permettono di celebrare le messe solo rispettando alcune disposizioni fissate dalle normative anti Covid. Adempimenti indispensabili per poter ritornare ad assistere alle celebrazioni religiose nelle chiese, ad iniziare dalle messe domenicali e feriali. Parecchie persone hanno dato la loro disponibilità per questo servizio di accoglienza. Tutti eravamo carichi di responsabilità per svolgere al meglio il servizio richiesto nelle chiese, preoccupati della collaborazione delle persone in vista della loro sicurezza sanitaria. Un servizio forse piccolo ma fondamentale e fatto con amore. Il compito è di controllare i fedeli agli ingressi, far loro igienizzare le mani, accompagnarli su panche e sedie seguendo una certa logica, che non sempre viene da tutti compresa. A volte è più un onere che un onore. Qualche volta abbiamo a che fare con fedeli che sembra abbiano prenotato (come al cinema) un posto particolare invece di occupare quello indicato dagli incaricati e facciamo fatica a far comprendere che cerchiamo di far accomodare tutti il più vicino possibile all'altare e che nella Casa del Signore non ci sono poltrone assegnate, ma semplici panche di legno (di legno

era anche la Croce) davanti la mensa del Signore. A volte piccole soddisfazioni ci caricano di gioia e ci permettono di continuare a svolgere al meglio questo servizio, guardare negli occhi, salutare e accogliere le persone che la domenica non rinunciano alla messa.

È un'occasione unica per in-

contrare i parrocchiani, conoscenti, amici, per scambiarsi due parole sottovoce che dicono: ci sono, ci siamo e poi Dio è con noi, non siamo abbandonati. Lo facciamo per servizio, sì, spesso ci fa piacere che i sacerdoti riconoscano il nostro impegno, a volte non valorizzato o mal sopportato da qual-

che fedele.

Ci viene chiesto se valesse la pena continuare anche dopo la pandemia. Riflettendo tra noi rimaniamo un po' scettici. Le difficoltà non sono poche. Gli operatori sono insufficienti e a volte diventa difficile coprire tutti i turni. Si potrebbe mantenere anche dopo qualche piccolo compito, come il ritirare le offerte all'uscita dei fedeli o distribuire il Notiziario, salutandoli col sorriso le persone che escono. Nelle occasioni in cui la celebrazione è molto partecipata, nelle messe dove si celebrano i Sacramenti, nelle Patronali o nelle principali festività, il servizio di accoglienza potrebbe essere attivato anche per aiutare le persone ad occupare ordinatamente tutti i posti disponibili.

È stato bello coinvolgere i nostri preadolescenti in questo servizio liturgico, alcune domeniche. Erano i ragazzi di Terza Media, che nel loro percorso di Sirio e grazie all'aiuto dei loro educatori, hanno coltivato e compreso il valore di un gesto concreto di servizio, così si sono messi disposizione per distribuire i foglietti e igienizzare panche e sedie alla fine della messa.

Un ringraziamento va sicuramente ai nostri sacerdoti che ci coinvolgono e alle persone che, puntuali, lavorano per igienizzare le chiese e fare le pulizie ogni lunedì mattina. Una pulizia che rende le nostre chiese profumate, pulite, igienizzate e accoglienti.

Il nostro servizio volontario è appagato dalla più grande ricompensa, i "bollini Paradiso" come dice scherzosamente don Federico.

PREGARE CON WHATSAPP

Ragazzi in difficoltà ma non si rassegnano

In questo anno di pandemia abbiamo trovato mezzi alternativi per raggiungere i ragazzi con la catechesi: preghiere sui gruppi WhatsApp, testimonianze online, messe per le singole fasce d'età ma non è stata la stessa cosa. La sofferenza più grande è il non avere avuto momenti di incontri in presenza che da sempre rendono più pieno e gioioso il confronto tra i ragazzi e gli educatori. Sono mancati i momenti forti di preghiera e le esperienze di condivisione che facevano capire il vero significato di mettersi in gioco sia personalmente sia al verso gli altri. In questi confronti si toccavano i "pilastri" per far crescere i ragazzi nel loro cammino di fede e la mancanza è stata percepita sia dai ragazzi che da noi educatori.

Sicuramente questo periodo di pandemia ci ha interrogato nel profondo e ci ha fatto soffrire ma ci ha insegnato a non dare per scontato le piccole cose, a sentire la mancanza di un abbraccio o di uno sguardo, a dire grazie per i piccoli gesti che in un mondo sempre di corsa erano gesti "dovuti".

Rimane attuale il messaggio di Papa Francesco per la XXXIII giornata mondiale della gioventù 2018: "nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il discernimento. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure." Dobbiamo ripartire... Affrontare con il giusto spirito questo periodo di solitudine che soprattutto per i ragazzi è stato un sentimento difficile da affrontare e ricominciare a metterci in gioco, a ritornare a fare le attività in presenza con una nuova consapevolezza: che quell'attività non è un qualcosa di scontato ma è una fortuna... una fortuna che arricchisce chi dà e chi riceve; è una mano tesa a cui aggrapparci e che risolveva nel momento del bisogno.

Federica Carraro

Silvio Vitale

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI IN CRISTO

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

Santa Maria Assunta

ALICIA BONO	NATA IL 14.12.2019
ALESSANDRO BATTAGION	NATO IL 6.02.2020
CAROL ASIEDU	NATA IL 7.06.2020

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020

Santa Maria Assunta

ANTONY FINAZZI	NATO IL 22.08.2019
MIRIAM AMIANTI	NATA IL 31.10.2019
DILETTA FERRARA	NATA L'8.05.2020
KEVIN FINAZZI	NATO IL 28.06.2020
UMBERTO BOSSI	NATO L'11.08.2020

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2020

San Gaudenzio

ALYSSA VINCI BAGGIO	NATA IL 26.11.2019
SIMONE SCIRÉ	NATO L'1.01.2020
FABIO FILIPPINI	NATO IL 15.01.2020

DOMENICA 20 DICEMBRE 2020

Santa Maria Assunta

CESARE ANDREETTO	NATO IL 27.10.2019
ESTER BRIANCESCO	NATA IL 15.03.2020
ALESSANDRO ARRIGO	NATO IL 26.03.2020
GIORGIA MARTINI	NATA IL 30.03.2020

DOMENICA 10 GENNAIO 2021

San Giovanni Battista

CAMILLA VITTORIA MONTEROSSO	NATA IL 30.03.2020
-----------------------------	--------------------

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021

San Gaudenzio

PAOLO MUSSIDA ALMASIO	NATO IL 22.10.2020
-----------------------	--------------------

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021

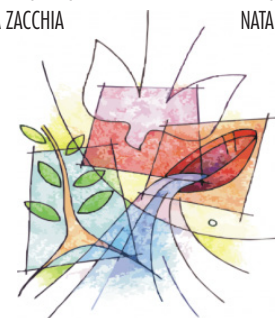
San Giovanni Battista

AURORA BORETTI	NATA IL 27.06.2020
----------------	--------------------

DOMENICA 7 MARZO 2021

San Giovanni Battista

GABRIELE MONFRINI	NATO IL 28.07.2020
LUDOVICA ADAMO	NATA IL 24.08.2020
LEONARDO FATONE	NATO L'1.11.2020
ELISA ZACCHIA	NATA IL 2.12.2020



MORTI IN CRISTO

SAN GAUDENZIO

Novembre 2020

FRANCO COLOMBO	† Tradate l'1.11.2020
PIER ALDO CATTANEO	† Gorla Minore il 3.11.2020
FRANCO MENGhini	† Castano Primo il 5.11.2020
GIULIANO TESTA	† Fagnano Olona il 7.11.2020
ANGELO GUSSONI	† Busto Arsizio il 7.11.2020
COSTANZO TOGNOLA	† Busto Arsizio il 6.11.2020
ANGELA MARIA GADDA	† Castellanza il 14.11.2020
MARCHIORI BRUNO	† Magenta il 17.11.2020
MARINO INNOCENTI	† Busto Arsizio il 22.11.2020
GIOVANNI MACCHI	† Legnano il 25.11.2020
GIUSEPPINA BANFI	† Legnano il 27.11.2020
JOLE BOSSI	† Busto Arsizio il 30.11.2020

Dicembre 2020

ROSARIO AZZARELLI	† Novara l'1.12.2020
LUCIANO BELLUSCHI	† Fagnano Olona il 3.12.2020
GIOVANNA MORONI	† Fagnano Olona il 6.12.2020
ANGELO PILASTRO	† Busto Arsizio il 7.12.2020
GAETANO CAMMARERI	† Busto Arsizio il 9.12.2020
LUIGI COLOMBO	† Fagnano Olona il 14.12.2020
ENRICA MARONI	† Busto Arsizio il 14.12.2020
MARIA ASSUNTA FERRAZZI	† Busto Arsizio il 15.12.2020
GIUSEPPE FLAMINI	† Busto Arsizio il 19.12.2020
ANITA BONFANTI	† Fagnano Olona il 21.12.2020
ANDREA CATTORINI	† Fagnano Olona il 29.12.2020

Gennaio 2021

JUAN C. INOSTROZA OCHOA	† Brescia il 6.01.2021
DARIO MORONI	† Fagnano Olona il 16.01.2021
ROMILDA SAIBENE	† Fagnano Olona il 18.01.2021
CIRILLO COVA	† Fagnano Olona il 24.01.2021
PAOLO SALVADORE	† Fagnano Olona il 24.01.2021
LUIGI MASTANDREA	† Somma Lombardo il 29.01.2021
ELENA FAVARETTO	† Fagnano Olona il 30.01.2021

Febbraio 2021

GIOVANNI DEMELAS	† Busto Arsizio l'8.02.2021
GAETANO LASCALA	† Busto Arsizio l'11.02.2021
ANGELO BOSSI	† Fagnano Olona il 12.02.2021
RINALDO COLOMBO	† Busto Arsizio il 15.02.2021
GIOVANNI BELVISI	† Fagnano Olona il 18.02.2021
KWASI MENSAH ABORAMPAH	† Busto Arsizio il 16.02.2021
CARLO FARE	† Fagnano Olona il 28.02.2021

Marzo 2021

OLGA BIANCHI	† Fagnano Olona il 4.03.2021
GIUSEPPINA BAZZAN	† Fagnano Olona l'8.03.2021
ROBERTO GALLI	† Fagnano Olona il 10.03.2021
DONATO GIANI	† Fagnano Olona il 14.03.2021
RODOLFO DELLA VALLE	† Busto Arsizio il 18.03.2021
GIROLAMA VAGLICA	† Varese il 19.03.2021
MARIA CINQUEMANI	† Fagnano Olona il 24.03.2021
GIUSEPPE PIZZIGONI	† Fagnano Olona il 24.03.2021
PAOLO POZZATO	† Cassano Magnago il 28.03.2021
PIERA COLOMBO	† Milano il 29.03.2021

SAN GIOVANNI BATTISTA

Novembre 2020

GIOACHINO BULGARONI	† Busto Arsizio il 14.11.2020
---------------------	-------------------------------

Dicembre 2020

PIERA CERVINI	† Fagnano Olona il 13.12.2020
FAUSTINA GRANDE	† Busto Arsizio il 25.12.2020

Gennaio 2021

MARIANGELA CARBONE	† Fagnano Olona il 3.01.2021
GIANNINO BRAMBILLA	† Beregazzo c./Figliaro il 30.01.2021

Febbraio 2021

ROSANGELA MOLTENI	† Tradate l'1.02.2021
-------------------	-----------------------

Marzo 2021

MARIA BELLI	† Fagnano Olona il 7.03.2021
GIAMPAOLA BERETTA	† Tradate il 9.03.2021
FRANCESCA TUMMINELLO	† Tradate il 15.03.2021
ANGELA LEON CAMERLO	† Somma Lombardo il 20.03.2021

SANTA MARIA ASSUNTA

Novembre 2020

DOMENICO MORICCA	† Fagnano Olona il 2.11.2020
ELEONORA LAFORGIA	† Tradate il 12.11.2020
LUIGI MASCHERONI	† Tradate il 12.11.2020
GIUSEPPE SAVONA	† Gallarate il 16.11.2020
MARIA CHIARELLO	† Rozzano il 22.11.2020

Dicembre 2020

GRAZIELLA REGINATO	† Busto Arsizio il 3.12.2020
PROSPERO VITALE	† Busto Arsizio l'8.12.2020
GIUSEPPE GENNA	† Busto Arsizio il 21.12.2020
MARIA RANGO	† Busto Arsizio il 24.12.2020
GEMMA PERIN	† Marchirolo il 26.12.2020
GUIDO RANGO	† Fagnano Olona il 28.12.2020

Gennaio 2021

ROSA LONGI	† Busto Arsizio il 16.01.2021
MARIO ZUANON	† Busto Arsizio il 19.01.2021
SERGIO BELVISI	† Legnano il 24.01.2021

Marzo 2021

MARIO CAZZARO	† Fagnano Olona il 28.03.2021
MARIA ROSSI	† Cardano al Campo il 25.03.2021

NOTIZIARIO SETTIMANALE

MESE DI MAGGIO

In questa seconda settimana del mese pregheremo il Rosario:

Domenica 9 maggio in Chiesa a San Giovanni Battista

Mercoledì 12 maggio alla grotta della Madonna in oratorio San Luigi

Venerdì 14 maggio alla grotta della Madonna scuola materna Tronconi.

In caso di pioggia il rosario sarà celebrato in Chiesa a San Giovanni Battista.

In tutte e tre le Chiese è possibile trovare ancora l'immaginetta dell'icona mariana con la preghiera da recitare e al termine delle Messe domenicali per tutto il mese di maggio si potrà acquistare la corona del rosario (in legno di rosa) preparata appositamente.

Chi desiderasse la corona potrà richiederla anche in segreteria parrocchiale negli appositi orari.

RIAPERTURA ORATORIO DOMENICALE

Siamo lieti di comunicare che da questa settimana **riapriamo l'Oratorio alla libera frequentazione domenicale! Ogni domenica a San Stanislao dalle 15.00 alle 18.00.**

Dobbiamo continuare a osservare le indicazioni richieste dall'Avvocatura della Curia di Milano per il rispetto dei protocolli vigenti: la necessità di igienizzare le mani, indossare sempre la mascherina, all'aperto e al chiuso, e tutti i presenti dovranno sempre mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone.

Ricordiamo che è necessario aver firmato, da parte dei genitori, il Patto di corresponsabilità (valido anche per la catechesi e i percorsi formativi).

Serve la continua attenzione ad evitare assembramenti, rispettando il numero indicato dalla capienza degli ambienti utilizzati, per questo ci saranno percorsi differenziati di ingresso e di uscita – o comunque stabiliti dei flussi alternati – volti a mantenere il distanziamento.

**Tutte le nostre attività si basano sulla COLLABORAZIONE
volontaria di adulti e genitori
pronti a garantire la presenza e il proprio aiuto:
chi vuole offrire una propria disponibilità può comunicarlo a don Simone.**

CONTATTI

Don Federico Papini

0331617028

Don Simone Seppi

0331617300

Don Mario Magnaghi

03311422577

Don David Maria Riboldi

0331618100

Diacono Cristoforo Biffi

3356109716

Suore Carmelitane

0331361750

Suore Missionarie

0331611386

ORARI RICEVIMENTO

PARROCO DON FEDERICO

Piazza San Gaudenzio, 14

Lunedì 9.15 - 10.30

Martedì 18.30 - 19.30

Giovedì 18.30 - 19.30

SEGRETARIA DELLA COMUNITÀ

Piazza San Gaudenzio, 14

Martedì 9.30 - 11.00

Giovedì 9.30 - 11.00

Venerdì 16.00 - 18.30

ORARI SANTE MESSE

San Gaudenzio

(vigiliare ore 18.30)

ore 10.00 - ore 18.30

San Giovanni Battista

(vigiliare ore 17.30)

ore 7.30 - ore 10.30

Santa Maria Assunta

(vigiliare ore 18.00)

ore 8.30 - ore 11.00

AGENDA

DOMENICA 9 MAGGIO alle ore 15.00 in Santa Maria Assunta, celebreremo il **Sacramento del Battesimo**.

LUNEDÌ 10 MAGGIO alle ore 16.00 si riunisce in sede la Commissione della CARITAS della nostra Comunità.

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO

- alle ore 15.00 presso l'oratorio di San Stanislao, ci sarà il RITIRO PER I CRESIMANDI di San Gaudenzio.

- alle ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Maria Assunta, ci sarà il RITIRO PER I CRESIMANDI di San Giovanni Battista e di Santa Maria Assunta (solo i gruppi delle catechiste Imma&Sandra e Irene&Maria).

GIOVEDÌ 13 MAGGIO dalle ore 18.00 alle ore 19.30, presso la Chiesa di San Gaudenzio i sacerdoti saranno disponibili per le confessioni dei genitori e dei padrini/madrine dei cresimandi.

VENERDÌ 14 MAGGIO alle ore 16.00 presso la Chiesa di

Santa Maria Assunta ci sarà il RITIRO PER I CRESIMANDI della Parrocchia di Santa Maria Assunta (i restanti gruppi).

Nel prossimo fine settimana il Vescovo Ausiliare della nostra diocesi Mons. Paolo Martinelli amministrerà IL **SACRAMENTO DELLA CRESIMA** ai nostri ragazzi/e di V elementare:

- **SABATO 15 MAGGIO** alle 15.30 nella Parrocchia di San Gaudenzio.

- **DOMENICA 16 MAGGIO** alle 11.00 e alle 15.30 nella Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Invitiamo i frequentatori abituali della Messa delle ore 11.00 in Santa Maria Assunta a partecipare alla Messa che celebreremo alle ore 11.30 in San Gaudenzio.

SABATO 15 E DOMENICA 16 MAGGIO, prima delle Sante Messe vigiliari e vespertina sarà recitato il **Rosario missionario**.